



## Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Belluno, santo Stefano – 21 marzo 2010*

### OMELIA ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA CONCLUSIVA DELLA PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA

Abbiamo vissuto processionalmente sette tappe di meditazione e di preghiera sul tema del sacerdote.

Maria è immagine esemplare della persona cristiana e del sacerdote che per primo è chiamato a modellare la sua personalità in questo specchio terso.

La nostra fede in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo – persone distinte che vivono in relazione fino ad essere una sola natura – come pure il racconto della creazione dell'uomo a immagine di Dio, subito illuminano la persona come soggetto e come soggetto in relazione.

1. L'originalità della persona consiste nella sua soggettività individuale, chiamata a decidere liberamente, in autonomia, non catturata da fattori violenti. Nello stesso tempo questa identità interiore non deve tramutarsi in un "io" dominatore che ha la presunzione di essere libero in assoluto. La persona raggiunge la sua completezza progressivamente, solo attraverso la relazione con gli altri: l'essere in relazione, libera l'io dalla prigione individualistica e lo fa capace di solidarietà e sussidiarietà – cioè di collaborazione secondo le proprie possibilità, nel rispetto delle competenze degli altri.

Maria, proclamata beata da tutte le generazioni (cfr. *Lc* 1,48) è nella sua vita soggetto attivo in prima persona, centro di riflessione, di decisione e di azione. Pensiamo all'annunciazione: quando Dio giunge, nella pienezza dei tempi, a costituire la nuova ed eterna alleanza, sottopone questo alla libera decisione di Maria.

Se la Vergine Maria si presenta come donna attiva e responsabile, uno dei tratti suggestivi del suo profilo spirituale, della sua personalità, è senza dubbio la silenziosa meditazione: «Custodiva queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Nel silenzio, attraverso la memoria e il confronto, si giunge a cogliere il giusto senso degli avvenimenti e delle situazioni che spesso viviamo con meraviglia mista a incomprendimento.

Noi sacerdoti, insieme a ogni persona che cresce nell'esperienza cristiana, abbiamo necessità di maturare così la nostra interiorità. Rispettiamo questa esigenza, assicuriamola alle nostre giornate, in tutte le stagioni della vita. Prego perché nelle

parrocchie tutti sappiamo comprendere che questa è la priorità su ogni attivismo da garantire al sacerdote.

2. Maria è in relazione. Umile serva del Signore, è tutta relativa a Dio e a Gesù, è figlia del suo Figlio. Il culto mariano nella Chiesa – questa giornata ne è l’apice nella storia religiosa della nostra città e attrae gente anche da zone lontane – è per orientare le anime a Cristo e così congiungerle al Padre nell’amore dello Spirito Santo.

Pensiamo alle confessioni e agli incontri di Gesù nell’eucaristia in questa chiesa, nella vigilia e nella domenica odierna.

Così ella è diventata solidale con il suo popolo, donna per gli altri, generosamente inserita nella comunità, attenta a tutte le situazioni (pensiamo alle nozze di Cana). Diventa la personificazione del suo popolo (“figlia di Sion”), anzi di tutta l’umanità. Giovanni Paolo II nell’enciclica *Mulieris dignitatem* la chiama «la rappresentante e l’archetipo di tutto il genere umano: rappresenta l’umanità che appartiene a tutti gli esseri umani, sia uomini che donne».

Per essere totalmente in relazione con Dio e con Gesù suo Figlio, Maria è stata collaboratrice con il Salvatore, partecipe delle sue sofferenze e lo è per sempre. È stata «amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata» (*Md* 20).

Nella formazione dei sacerdoti, all’interno del nostro seminario, è insistente l’allenamento a diventare solidali e a essere a “pro” del popolo: in mezzo alla gente nella solidarietà, a favore della gente nella sussidiarietà.

La nostra identificazione di sacerdoti, quando celebriamo i sacramenti, ci fa ripetere: «Io ti assolvo... Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». Chiamati dunque anche noi ad essere servi, pronti a offrire la nostra vita in “oblazione” con quella del Redentore e della Corredentrice, Maria.

Preghiamo per i giovani che sono in ricerca, per i seminaristi, per i preti: sono chiamati a modellare la loro personalità su quella di Maria.

Carissimi, sentiteci servi di Colui che vuol promuovere ogni persona e che ci fa strumenti perché questo avvenga.

Vogliamo dedicarci al bene del popolo preoccupandoci, per quanto ci compete, che anche chi lo governa si impegni a

- 1) salvaguardare il creato ponendo al vertice la vita della persona umana,
- 2) a rispettare ogni persona con attenzione ai piccoli e ai poveri,
- 3) a favorire la famiglia che è l’*habitat* naturale per la crescita delle persone,
- 4) ad assicurare la pace iniziando dal rispetto di tutti, per promuovere armonia là dove sono accesi conflitti cattivi che portano all’odio.

Contrastiamo con umiltà tutte le pietre che vengono lanciate in questo periodo contro i preti. Sì, davanti al giudizio di Dio e davanti ai tribunali degli uomini vanno posti i crimini. Insieme, ognuno di noi consacrati dovremmo sentirci provocati da quanto sta avvenendo per riprendere le parole del salmo 119: «Bene per me essere stato umiliato, perché impari i tuoi decreti».

E siamo fiduciosi nelle persone che sanno valutare e fanno contare il bene che i sacerdoti compiono. Noi vogliamo, pur nei limiti che abbiamo, essere promotori di quel modello di persona che si specchia in Maria Santissima.

Sento doveroso dire la riconoscenza per tutti quei laici che collaborano nella Chiesa perché noi sacerdoti possiamo dedicarci a quanto è nostro compito essenziale.

La parrocchia di santo Stefano, in particolare nel culto a Maria Addolorata della quinta Domenica di quaresima, è esemplare nel corrispondere alla cura pastorale di monsignor Rinaldo De Menech che è qui parroco da 48 anni.

Il canto che abbiamo fatto diventare preghiera, nell'adorazione al Santissimo, è indicazione precisa di cammino: «La carità è paziente, la carità è benigna, comprende, non si adira e non dispera mai».